

ELEZIONI IN SPAGNA

# È in gioco oggi la maggioranza assoluta al Psoe

Quella relativa viene data per scontata - Bomba esplosa ieri a Madrid: pochi danni - Il centro si oppone a Gonzalez con Suarez, la destra con Fraga e Roca - Le proposte di «Izquierda unida»

**Dal nostro inviato**  
MADRID — Oltre ventinove milioni di spagnoli sono oggi chiamati alle urne per il rinnovo del Parlamento nazionale (in Andalusia si vota anche per le regionali) al termine della campagna elettorale più tranquilla e serena del post-franchismo, che nel massacro dei tre militari compiuto dall'Eta nei giorni scorsi, né una bomba fatta esplodere ieri nel centro di Madrid (senza vittime e con pochi danni), sono riusciti a scuotere più di tanto. Per ventuno giorni c'è stato un confronto elettorale sotto tono, privo di passioni, e segnato da un clima di scetticismo di quei periti golpisti ancora presenti alle ultime elezioni dell'82. È un segno di vittoria per tutta la democrazia spagnola. Ma è anche il più grosso fiore all'occhiello dei socialisti, ciò che contribuisce a dare al Psoe la sicurezza della propria vittoria. Ed è un fatto che soltanto in questi due anni di Felipe Gonzalez alla Moncloa (la sede del governo) il paese è visto senza affanni e paure per ciò che poteva accadere nelle caserme.

Gli elettori vanno alle urne a quasi undici anni dalla morte di Franco e a pochi giorni dal cinquantenario anniversario dello scoppio della guerra civile. Il passato presiede un maelgno, il ricordo è ancora bruciante. Anche se apparentemente è come se fosse scattato un meccanismo collettivo di rimozione. I conti con la storia sembrano essere rinviiati. Dimenticare il passato, dare continuità alla pace ritrovata: sentimenti diffusi in una società civile che da molto tempo ancora sta gustando gli effetti della democrazia, della libertà.

La sicurezza di Felipe Gonzalez di vincere le elezioni nasce anche dall'oggettiva assenza di una qualsiasi alternativa. Ma vediamo quali sono i partiti che oltre al Psoe si presentano su scala nazionale. Lo schieramento più forte è quello della destra conservatrice che si presenta come alternativa ai socialisti ma che sa di non poter arrivare alla soglia del potere. Non ha infatti nessuna possibilità di entrare alla Moncloa Manuel Fraga Iribarne che con la sua Alleanza popolare nell'82 si era classificato al secondo posto con il 28,1% dei voti contro il 48,4% del Psoe. Oggi guida Coalizione popolare, uno schieramento dove sono presenti anche democristiani e liberali, ma che i sondaggi danno in flessione. No, sarà ancora Felipe Gonzalez a restare al Palazzo della Moncloa. L'unica sorpresa di queste elezioni potrebbe essere la perdita per il Psoe della maggioranza assoluta del seggio in Parlamento (Reagan) e analogo posizione era stata assunta alla commissione Esteri del Senato.

Gonzales nell'82. È un obiettivo che si sono posti in particolare i due candidati del centro: Alfonso Suarez e Manuel Roca. Il primo, ex capo del governo durante la transizione, gode ancora oggi di un grande prestigio. Travolto quattro anni fa dallo sfascio dell'Unione del centro democratico, rivendica ora la riconquista di quello spazio centrale della vita politica del paese occupato in questi quattro anni dal Psoe. Suarez punta anche a rastrellare voti alla sinistra dei socialisti: è per la chiusura delle basi militari negli Stati Uniti, chiede la riduzione a tre mesi della leva militare, propugna una maggiore democratizzazione dell'esercito.



LIMA — Faccia a terra, alcuni prigionieri superstiti vengono tenuti sott'occhio dalle guardie armate

PERU

# Lima sotto shock per il massacro voluto dai militari

Centinaia di morti dopo la rivolta dei detenuti - Le forze di sinistra appoggiano il governo ma con sfumature diverse

**Nostro servizio**  
LIMA — Dopo la terrificante conclusione della battaglia delle tre carceri che ha visto le forze militari liquidare di fatto pressoché tutti i terroristi di "Sendero luminoso" detenuti a Lima, la capitale vive ancora in un'atmosfera di drammatica attesa e di tensione. Come reagirà "Sendero luminoso" al colpo subito e cosa è veramente accaduto, o potrà ancora accadere, tra il governo e le forze armate? Ieri mentre si stavano aprendo i lavori del Congresso dell'Internazionale socialista un giovane, di fronte ad una agenzia del Banco peruviano del presidente Alan Garcia, scoppiò di un improvviso mortale colpo di pistola da una terrazza aveva tentato di colpire la sede stessa del congresso. In altri punti della città nelle stesse ore e poi lungo l'intera giornata venivano lanciate bombe-carta. Un'auto-bomba è esplosa ieri mattina nel quartiere di S. Isidoro, di fronte ad una agenzia del Banco peruviano del presidente Alan Garcia, distruggendo. Cariche di dinamite hanno gravemente danneggiato tre ristoranti. Ma cosa può spingere gruppi di giovani a compiere gesti così gravi e insieme autodistruttivi? Ho parlato di questo con Cesar Rodriguez Rabanal, uno dei più noti intellettuali del paese, amico personale del presidente Alan Garcia nonché membro della commissione di pace che, invano e fino all'ultimo ha tentato di gettare un ponte tra i carcerati in rivolta e il governo per evitare la tragedia. Rabanal non ha dubbi. «I morti dei giorni scorsi — dice — apriranno sicuramente la strada ad altri morti. Eseguito il massacro, Sendero luminoso rivolge ai giovani disperati il suo motto: "Farò di te un martire". Non può promettere altro, ma è facile prevedere che altre centinaia di giovani prenderanno il posto dei terroristi uccisi.

EST-OVEST

Si accrescono le pressioni su Reagan per un rilancio del dialogo sul disarmo

# Anche al Senato Usa tagli alla Sdi Mosca al contrattacco sulla questione del Salt 2

Il significato dell'iniziativa assunta dalle commissioni Esteri del Soviet supremo verso le analoghe commissioni del Congresso - I senatori hanno ridotto da 5,4 a 3,9 miliardi di dollari gli stanziamenti per le «guerre stellari» - Duplice scacco per il presidente

WASHINGTON — Nuova sconfitta per Reagan al Congresso: la Commissione del Senato per i servizi armati (a maggioranza repubblicana) ha ridotto da 5,4 a 3,9 miliardi di dollari gli stanziamenti per le ricerche nell'ambito dell'Sdi (le «guerre stellari»). Lo stesso aveva fatto poche ore prima la competente sottocommissione della Camera (a maggioranza democratica), riducendo lo stanziamento a 3,6 miliardi. Il provvedimento passerà ora in aula.

La commissione del Senato ha votato con uno stretto scarto di maggioranza, 10 voti a 9, su proposta concordata dal senatore democratico Sam Nunn e del senatore repubblicano William Cohen. Il risultato era stato già anticipato in sede di sottocommissione, sempre al Senato. I parlamentari non hanno dunque tenuto conto delle irritate dichiarazioni del portavoce presidenziale Larry Speakes, il quale — dopo il voto alla Camera e prima di quello in Senato — aveva criticato apertamente l'atteggiamento dei parlamentari e aveva detto che se la tenenza non verrà accettata non sarà possibile decidere entro l'inizio del nuovo decennio se procedere all'attuazione concreta dell'Sdi.

Si tratta di una mossa di Gary Hart approvata anch'essa (sia pure di stretta misura) malgrado la maggioranza della commissione sia repubblicana. In implicita evidente polemica con le pronunce parlamentari, l'amministrazione Reagan ha sostenuto proprio in questi giorni di disporre di prove schiaccianti delle violazioni del trattato Salt 2 da parte sovietica. Di queste affermazioni si è fatto ieri portavoce anche un esponente della Cdu tedesca, Juergen Todenhofer, il quale ha dichiarato, di ritorno a Bonn da una visita negli Usa, che «l'Urss ha violato in maniera massiccia i suoi impegni» e che «prove in tal senso gli sono state indicate appunto dai responsabili dell'amministrazione Reagan».

Si terrà il vertice fra Reagan e Gorbaciov, programmato per quest'anno negli Stati Uniti? E in caso affermativo, come si terrà? Voci e segnalazioni assai contraddittorie si sono succedute a ritmo incalzante negli ultimi giorni. Sono solo schermaglie per predisporre le posizioni delle due parti in vista dell'incontro? Un'interpretazione, che si è fatta di recente più diffusa, tende ad accreditare questa ipotesi. Eppure, le cose sembrano parecchio più complesse. I sovietici hanno detto ripetute volte che vogliono l'incontro, ma hanno aggiunto che questa volta non più trattarsi di una semplice ripetizione di Ginevra, perché la sola «atmosfera» ormai non basta più: ci vuole almeno qualche accordo concreto, naturalmente non su tutto, ma almeno su uno due questioni di una certa importanza, poiché in caso contrario si alimenterebbe nel mondo una grande e pericolosa delusione. Gli americani che in passato avevano sempre detto cose analoghe a proposito dei vertici, sono in questo caso assai più vaghi. Dicono solo che vogliono l'incontro: anzi, premono per fissarne la data, ma al di là di questo non si pronunciano.

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — Per esaminare le reciproche preoccupazioni, che inquietano sia i parlamentari sovietici che quelli americani (...), si propone di indire a tempi brevi un incontro di lavoro di componenti delle commissioni Esteri del Soviet Supremo dell'Urss e del Congresso degli Stati Uniti». Non erano ancora passati ventiquattrore dalla doppia notizia che la commissione Esteri della Camera dei rappresentanti e del Senato Usa avevano respinto la decisione dell'Amministrazione americana di abbandonare i trattati Salt ed ecco che il Cremlino già aveva colto, come si suol dire, la palla al balzo. Venerdì sera la televisione sovietica ha dato all'iniziativa un risalto eccezionale. Prima, durante il telegiornale, con un ampio reportage filmato dalla sala del Cremlino in cui si svolgono le riunioni delle Commissioni (ed è anche questo un fatto del tutto nuovo), poi mandando in onda, a tarda sera, la registrazione dell'intera seduta cui hanno preso parte i deputati Dobrinin, quest'ultimo appena eletto presidente della commissione Esteri del Soviet delle nazionalità.

che sono stati o ratificati da entrambe le parti (come il Salt-1) o solo firmati dai capi di Stato ma finora rispettati. In sostanza, da ambo le parti (come il Salt-2, che il Congresso americano, a differenza del Parlamento sovietico, non ratificò mai). La risoluzione approvata venerdì dalle due commissioni Esteri del Soviet Supremo invita (anche a questo proposito è chiara l'intenzione di conferire nuova dignità alle funzioni parlamentari del Soviet Supremo) i ministri e i dicasteri competenti a «continuare ad osservare scrupolosamente le condizioni degli accordi sovietico-americani nel campo della limitazione degli armamenti strategici, fino a che essi saranno stati o ratificati da entrambe le parti (come il Salt-1) o solo firmati dai capi di Stato ma finora rispettati. In sostanza, da ambo le parti (come il Salt-2, che il Congresso americano, a differenza del Parlamento sovietico, non ratificò mai).

ranno rispettati dalla parte americana». Appunto ci si muove nell'ipotesi che Reagan sia ora costretto a ripensare alla sua decisione. Nello stesso tempo indiscrezioni qualificate di fonte occidentale, raccolte a Mosca, lasciano ritenere che il Cremlino abbia rimesso in moto (o stia preparando per rimettere in moto) il meccanismo di preparazione del vertice Gorbaciov-Reagan. Nulla viene detto delle reazioni che sono finora venute dalla Casa Bianca, ma sarebbero stati messi in cantiere alcuni incontri riservati, sia in Urss che negli Stati Uniti, con la partecipazione di autorevoli consiglieri e collaboratori dell'Amministrazione Usa e del Cremlino, che dovrebbero preparare l'incontro Shultz-Sevardnadze nel corso stesso dell'estate. Se tutto procedesse nel migliore dei modi (cioè se la parte sovietica cogliesse i segni di una possibile linea di accordo su almeno un tema legato alla questione del disarmo e della sicurezza) allora l'incontro preparatorio — si lascia trincerare — potrebbe svolgersi nella seconda metà di settembre. Ma è tutto ancora molto intrecciato con la lotta che si sta svolgendo in seno all'Amministrazione americana e tra questa e un Congresso che appare preoccupato sia delle reazioni negative degli alleati europei, sia degli effetti disrompenti che potrebbero determinarsi nelle relazioni Usa-Urss e, nell'immediato, sulla stessa sorte del negoziato di Ginevra.

cosiddetto «scudo spaziale» americano, chiedendo semplicemente agli Stati Uniti di impegnarsi a rispettare per altri 15 anni il trattato Abm (quello che appunto vieta la creazione di sistemi antimissilistici). Si è arrivati così a un momento di reale progresso nelle trattative? Lo stato delle cose consiglia di essere prudenti.

# L'Europa non può stare a guardare

di GIUSEPPE BOFFA

Dietro le posizioni dell'Amministrazione Reagan vi sono infatti diversi motivi. Una parte assai influente dei circoli, politici ed economici, che la sostengono ritiene che non debba esserci nessun accordo con l'Urss, gli Stati Uniti essendo troppo forti per non cercare di imporre la propria legge. Un'altra parte, pure assai cospicua, prende invece in esame la possibilità di accordi, ma solo nella convinzione di poter estrarre posizioni di forte vantaggio. Spinta troppo lontano, anche questa tendenza rischia di bloccare ogni eventualità di intesa. Posizioni più moderate sono pure perceptibili, ma sono presenti soltanto fuori non nell'intero della stessa amministrazione.

formulata Gromiko quando ancora era ministro degli Esteri. È istituzionalmente molto audace perché scavalca i governi e stabilisce un dialogo diretto tra i parlamentari (i sovietici hanno fatto anche la proposta di regolari incontri tra le commissioni Esteri). Ma la dissimmetria delle situazioni è evidente: se il Cremlino ha il Congresso Usa esprime in questo momento una linea diversa da quella dell'Amministrazione, mentre per il Soviet Supremo questa possibilità non esiste neppure dal punto di vista istituzionale. Il dato sostanziale è comunque che la situazione che si è creata vede i due parlamentari concordati nel rispetto di trattati

che sono stati o ratificati da entrambe le parti (come il Salt-1) o solo firmati dai capi di Stato ma finora rispettati. In sostanza, da ambo le parti (come il Salt-2, che il Congresso americano, a differenza del Parlamento sovietico, non ratificò mai). La risoluzione approvata venerdì dalle due commissioni Esteri del Soviet Supremo invita (anche a questo proposito è chiara l'intenzione di conferire nuova dignità alle funzioni parlamentari del Soviet Supremo) i ministri e i dicasteri competenti a «continuare ad osservare scrupolosamente le condizioni degli accordi sovietico-americani nel campo della limitazione degli armamenti strategici, fino a che essi saranno stati o ratificati da entrambe le parti (come il Salt-1) o solo firmati dai capi di Stato ma finora rispettati. In sostanza, da ambo le parti (come il Salt-2, che il Congresso americano, a differenza del Parlamento sovietico, non ratificò mai).

USA

# Reagan operato, è in buona salute

WASHINGTON — Il presidente Reagan è stato sottoposto venerdì sera ad un limitato intervento chirurgico per l'asportazione di due piccoli polipi (si presume benigni) dal colon. L'intervento, a mezzo colonoscopia, è stato effettuato nell'ospedale di Bethesda ed è stato reso noto un'ora dopo che Reagan era stato dimesso. Il dottor Burton Smith ha specificato che i polipi erano di appena un millimetro, un millimetro e mezzo e sono stati rimossi con un piccolo strumento tagliente collegato all'endoscopio. Reagan è stato sottoposto anche a tutta una serie di controlli medici che hanno avuto esito «normale»: il presidente — afferma il comunicato dell'ospedale — «è in buona salute». Reagan era stato sottoposto ad intervento nel luglio 1985 per la asportazione di un tumore dal colon; successivamente gli erano state rimosse prima escrescenze cancerose dal naso e poi tre altri piccoli polipi dall'intestino.

SUDAFRICA

# Lacrimogeni della polizia in chiesa, muore un bambino, molti altri feriti

JOHANNESBURG — Un bambino è morto e numerosi altri sono rimasti feriti giovedì scorso, nel ghetto di Kwa Thema, vicino a Johannesburg, quando le truppe sudafricane hanno lanciato gas lacrimogeni dentro una chiesa. Lo sosteneva ieri il «Times» di Londra che ha ricevuto la notizia da un notaio religioso, notizia smentita nel tardo pomeriggio dal governo sudafricano. Venerdì sera a Pretoria il Consiglio della presidenza ha concesso nuovi poteri alle forze dell'ordine: ora possono trattare gli arrestati per 180 giorni prima di istruire il processo e, nei ghetti, hanno ottenuto praticamente l'immunità. Non bastasse nei sei distretti di Città del Capo la polizia ha imposto nuove ordinanze-bavaglio alle maggiori organizzazioni anti-

apartheid tra cui il Fronte democratico unito e il Congresso dei sindacati sudafricani. Non potranno più divulgare i propri programmi di lotta né pubblicare articoli di commento politico sulla situazione del paese. Dopo le proteste per il black out imposto alla stampa, il regime ha deciso di allargare le potestà della censura consentendo ai giornalisti di raccontare cosa avviene nei ghetti neri senza però poter riferire né sul comportamento della polizia né sui discorsi sordini. L'Osservatore romano, organo del Vaticano, ha definito il sistema di apartheid «moralmente insostenibile», auspicando che le forze migliori del paese ricevano «una maggiore solidarietà internazionale non più basata su ambigui e molteplici calcoli di interesse».

Brevi

**Natta al Congresso dei comunisti jugoslavi**  
ROMA — Il segretario del Pci Alessandro Natta guiderà la delegazione del partito che preserverà al Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi in programma a Belgrado da mercoledì prossimo. Ci saranno anche Emanuele Macaluso della direzione, Roberto Vinzi del Comitato centrale e Raffaele De Biasi della Commissione esteri.

**Nuovo massacro di tamil in Sri Lanka**  
COLOMBO — L'esercito di Sri Lanka informa di avere ucciso 14 separatisti tamili in uno scontro presso Kankesanthurai, nel nord dell'isola. Secondo altre fonti, le vittime sono civili.

**Partiti per la Francia gli ostaggi liberati**  
BERUT — I due francesi liberati l'altro sera in Libano dal gruppo scirita che li aveva rapiti, sono partiti ieri per la Francia con un aereo giunto appontatamente da Parigi.

**Tanaka candidato nelle elezioni in Giappone**  
TOKYO — L'ex premier Tanaka, compromesso da un infarto cerebrale del febbraio 1985, è fra gli 839 candidati, ufficialmente presentatisi, per le elezioni generali del 6 luglio prossimo.

**Due giornalisti stranieri uccisi in Birmania**  
RANGOON — Due giornalisti stranieri sono stati trovati uccisi in un presunto scontro di ribelli birani. I due, uno come Andrew e Lloyd, francesi, sarebbero morti in un attacco dell'esercito.

Adriano Guerra